

harano hora che sii per loro. Questi signori hanno deliberato di mandar un ambasciatore che stia appresso il signor Vicerè, quale partirà fra doi o tre giorni, e sarà Bartolomeo Valori, qual al presente è uno de li signori Otto di pratica.

*Ex litteris eiusdem, 18 Martii.*

Heri parti Bartolomeo Valori, che va al Vicerè. Qua se intende a questa hora esser imbarcato il duca di Albania, et credesi venirà a Livorno per levar monsignor de la Cleta, qual ancora è qui su l'hostaria con la compagnia, et se non fusse stato l'orator fiorentino che era a Siena che l'avisò di la presa dil Christianissimo, avanti che la si sapesse era amazato, perchè non era partito di doe hore che corseno a la caxa soa, et già era partito et venuto nel nostro dominio.

*Ex litteris domini Francisci Gonzagae, datis Romae, 15 Martii.*

La Santità de Nostro Signor non me ha ditto altro, se non che la persevera in bona speranza sopra le cose imperiale. Sono comparse a questi dì qui in Roma certe monede d'oro di valuta di uno scudo stampate a nome dil primogenito del re di Franza, e per quanto intendo, hanno lettere che dicono: « *Franciscus Leo rex secundus* » etc. Et si ha inteso il sopraseder che ha fatto far la matre dil re Christianissimo per dui dì quelli che portavano la nova in Spagna alla Maestà Cesarea de la rotta de francesi et de la captura del Re, et questo per voler essa matre haver il parer dil Consiglio di Parisi circa tal andata. Et essendosi resoluta nel sì, pare che Sua Maestà determini de andar ancor lei personalmente alla prefata Maestà, sperando poter far qualche bona opera per la liberatione dil Re suo figliolo. Questo è stato ditto, ma non ce n'è però certezza. La cosa dil signor Camillo Sermoneta è assetata con 70 dinari, paga sei milia ducati, che al male non è stato poco, considerato il mal animo che se li havea adosso. Nostro Signor heri apresentò a Madama illustrissima formento, orzo, vini, zucari, cere, olio, salumi de carne et de pesce, et altre cose da manzare.

Et ce sono lettere del conte Baldissera di 24 dil passato, date in Saragosa, qual scrive che li si faceva preparamento di arme per venir a li danni di Franza. Nostro Signor me ha ditto che l'armata de Franza a questa hora deve esser gionta per levar il duca

di Albania con queste gente francese, le quale se ne anderano a quel camino, parendoli in effetto questa esser la miglior via che possino fare, perchè a dover andar per terra o ad restar in queste bande potria portar grandio pericolo. Et par Soa Santità habbi piacer assai che se ne vadino, anzi sia remossa questa occasione che li imperiali non habbino ad far altra provisione per expugnar ditte gente.

*Ex litteris eiusdem, 17 Martii.*

La Santità de Nostro Signor aspetta di hora in hora risposta da messer Bernardino da la Barba di quello haverà operato con questi signori imperiali, secondo la quale saperà fare qualche iuditio che cosa haverà ad esser di pace o di guerra, benchè dica che la resolution dipende da la mente de l'Imperator.

A dì 20. La matina per tempo fo lettere di le 71 poste, il sumario dirò di sotto.

*Da Milan, di l'Orator, di 18.* Come heri il signor marchese di Pescara fece un banchetto con done; sichè stano su questi piaceri aspectando risposta di la Cesarea Maestà di quanto habbino a fare. E si dice Domenega da sera el signor Vicerè ne farà uno altro.

*Item,* ditto Orator scrisse a li Cai di X in zifra *nescio quid.*

*Da Crema, di 18, hore 3 di notte.* Come in quella sera è gionto de li uno che parti hozi da la Stradella, qual li ha referito che heri et ozi ha veduto passar de li zerca 10 compagnie de zente d'arme et cavalli lizieri, quali diceano andar a Borgo Sandonino et altri luogi vicini, che sono tra Cremona et Parma. Scrive *etiam* esser venuto de li uno che parti da la Biella Zuoba passata, fo a dì . . . , che refferisse quanto è qui sotto nel suo reporto.

A di 18 Marzo, domino Raganino da Lodi, venuto qui a Crema dalla Savoia, dice esser partito da Biella acanto Ivrea miglia 7 Zoba passata, dove intese dal generale del ditto loco che l'aveva aviso de Franza, che la madre dil re Christianissimo faceva gran provisione per far gente, dicendo voler al tutto vendicarsi contra i nemici suoi. Et ha inteso *etiam* che il duca di Savoia ha buttato uno taglione a li sudditi suoi, dil quale molto se resentivano, et se diceva per provedere alle cose sue. Se diceva *etiam* che 'l signor marchese di Saluzo era in Saluzo con fanti 4000 et bon numero di cavalli per defendersi de monsignor de Genevra, che voleva andar a li